

RICORDO DI RECCO

Numero Unico

Centesimi 15

PRESSO LA
Sezione Giovani Editrice
RIECCO



RECCO

Panorama. — Venendo da Genova per la via provinciale, il panorama di Recco si presenta quanto mai seducente. Dal castello Peirano, venendo alla Villa Rossi, al *chalet* Biscaretti ed allo storico gruppo dei pini, e seguendo via via, abbiamo una veduta incantevole. Laggiù la punta della Chiappa s'inoltra nel mare tranquillo; seguono le balze di Portofino, il passo di Ruta, la conca di Camogli, ove le case e i fabbricati si confondono in un'unica mole. Più da vicino le amene e sempre verdi alture di Romagnano, Colombara, Cottii, Liceto, tutte cespuse di ville fiorite, di gheie palazzine. Di poi, sovrmontata dal ponte gigantesco, come da serto regale, Recco co' suoi vetusti palagi, con le chiese superbe, con le case che baciano il mare, s'adagia come regina nella vallata, mentre le fanno cornice da una parte le acque del largo torrente, e dall'altra il seno grazioso della marina.

Clima e Bagni

Agi e Comodità. — Il clima è quanto mai sano e temperato: l'inverno non' v'è conosciuto, e d'estate la mità brezza del mare ne rinfresca la temperatura. Il lido si presta assai per i bagni, per la cura delle sabbie; non manca uno stabilimento di bagni con tutto il *comfortable* moderno: lungo le scogliere son senza numero località pubbliche e private comodissime per bagni.

I forestieri vanno sempre più apprezzando i preziosi vantaggi e le risorse di questa vaga città: agi per il civile essendo sede mandamentale, ospitalità e buone maniere negli abitanti, modicità dei prezzi di qualsiasi genere; comodissimo orario ferroviario: in meno di un'ora si è a Genova, e in pochi minuti a Nervi, S. Margherita, Rapallo.

Monumenti - Chiese e Strade. — I monumenti di Recco sono i vetusti suoi palazzi che ricordano i tempi dei Consoli, dei Podestà, o meglio ancora l'epoca del Capitanato (dal 1600 al 1800). A reggere questa carica venivano scelti uomini illustri delle famiglie del patriziato di Genova, (alcune oriunde e nostre di Recco), per cui abbiamo i capitani Pallavicini, Fieschi, Audaldo, Lomellino, De-Franchi, Giustiniani, Spinola, Doria, Sperone, Centurione, Raggio, Ricci ect. Di qui i palazzi omonimi Fieschi, Giustiniani, Lomellino, Au-

saldo, oltre quelli dei Massone, Manara, e Ferretto, ecc. In Recco e nelle vicinanze esistono ancora molti palazzi turriti, sebbene nessuna torre conservi esternamente le rozze vestigie dell'antichità.

Al capo del paese nella posizione più invidiabile si innalza il convento e la chiesa dei Minori fondata nel 1100. Dègni di vedersi un quadro del Carpanino (spezzino), ed un altro migliore dell'Addolorata, ambedue su legno.

Appresso, sulle rovine del castello che difendeva la città dagli assalti moretti, viene il Santuario del Crocifisso, l'immagine del quale, dipinta a grandi proporzioni sul muro che guarda il mare, sembra benedire le imprese dei naviganti recchesi, e salvaguardarne la città da ogni sciagura e disastro. Lo scorso anno fu incoronata l'effigie miracolosa che vien custodita entro un'urna marmorea che sovrasta l'altar maggiore. Gli amanti di pittura vanno entusiasti pei quadri ad olio che illustrano la passione del Redentore.

La città poi si stende con case pulite e ben arredate e con ampie vie, e viali ombreggiati. Antichissima la via Portici, ove si riscontrano case antiche merlate e dove, sotto gli strati ripetuti degl'imbianchini e dei coloritori, si devono nascondere le più belle murature in pietra riquadrata.

Piazza Dogali. — Agli ameni ed ombrosi ritrovi delle spianate dello Stabilimento e del Santuario del

ed in marmi e stucchi dorati. Ma ciò che sorpassa ogni aspettativa è l'architettura veramente divina. Quante volte il passeggiere estatico contempla quell'armonica disposizione dell'insieme, quelle svelte arcate, quelle colonne e capitelli corinzi! Notevole l'altar maggiore, un crocifisso del Maragliano, una nascita di S. G. Battista sulla volta della cappella del Santo. Ultimamente, dietro iniziativa dell'operosissimo arciprete Teol. Pietro Olcese veniva ristorata e dipinta la gran cupola (*Ascensione del Quinzio*) ed adornata di quattro statue di marmo con relativi stucchi dorati.

Gite e Passeggiate. — A brevi passi della città vi son bei paesaggi freschissimi ed ombrosi dalla molle eretta e dal soffice musco. Le alture adiacenti sono fornite di strade mulattiere; e i dilettanti di alpinismo hanno alla mano delle escursioni a monte Tocco, all'antico Semaforo, a Caravaggio, a Montebello, a Tuggio, ecc. Gareggi con le migliori posizioni della Liguria l'alta di Megli cespresa di ville e palazzine, donde con uno sguardo si abbracciano la valle e la città, i monti e la riviera sino alla punta della Chiappa!

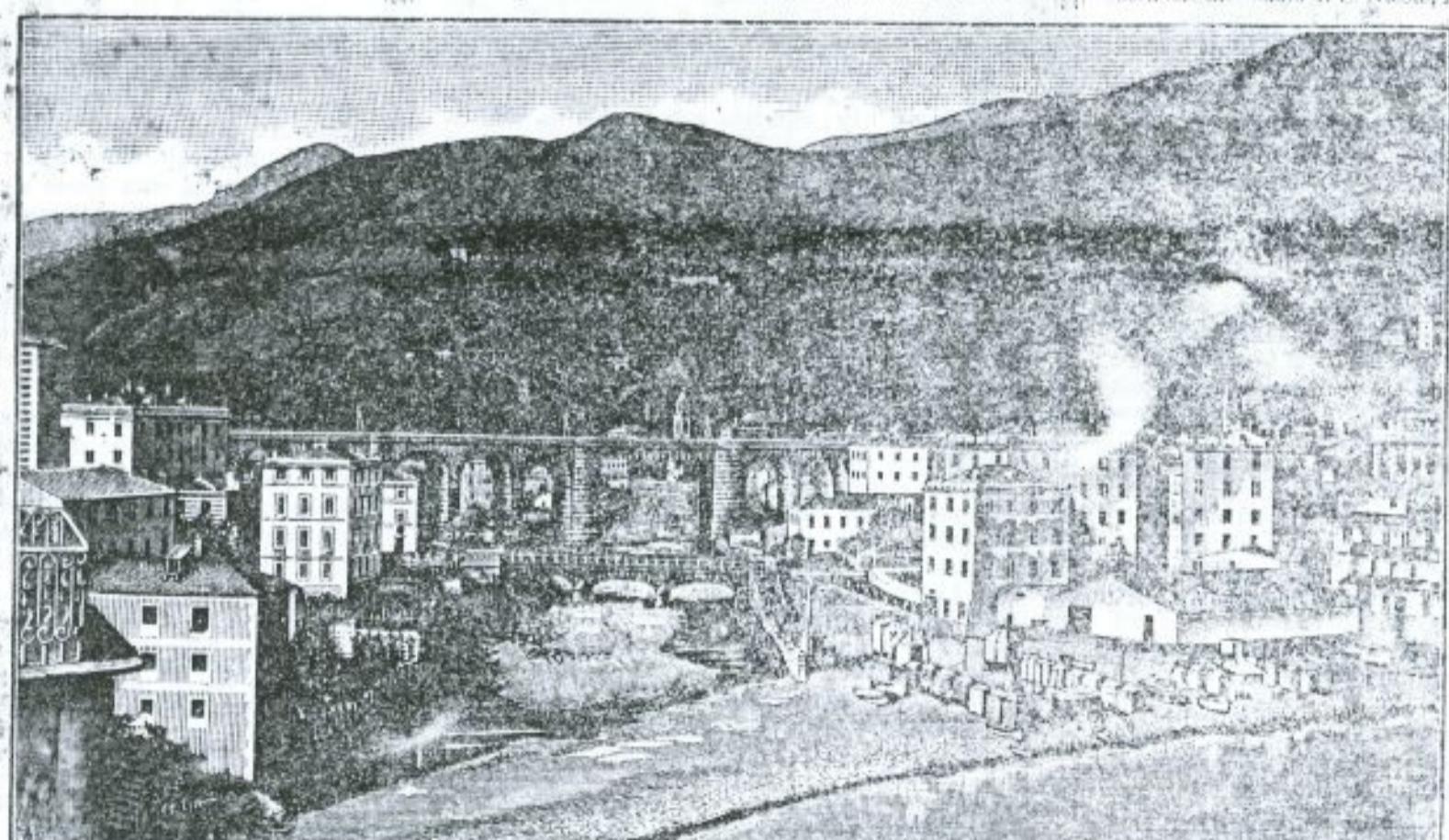
Fanno capo a Recco quattro strade rotabili, che presentano passeggiate e vedute amenissime. È da Recco che si parte per le gite al noto S. Fruttuoso, a visitare l'Abbazia e le tombe dei Doria; e a metà strada si può discendere alla badia di S. Nicòlo, la fondazione della quale risale ai primi secoli cristiani. Da Recco in meno di mezz'ora di vettura si può salire a godere il bellissimo panorama della valle di Camogli, e giungere all'incantevole soggiorno di Ruta, ove è da ammirare il toro esterno della chiesa vecchia, il *tunnelet* che porta nel versante di Rapallo, e i ruderi della vecchia abbazia di S. Massimo.

Verso Uscio, a breve distanza da Recco, prendendo la mulattiera verso Testana si giunge in breve ora a quella chiesa, rinomata per un'ancona o pala in legno di noce (alta m. 2,25 e larga 2) di fattura tedesca del secolo XV. Questa pala ha dei particolari di un gu-

sto così finamente squisito da non temere confronto.

Nel canale di Recco vi sono le fabbriche d'orologeria, le fonderie di campane, le cave di lavagna; e ad Uscio può riuscire preziosa per i dilettanti di antiquaria una visita a quella chiesa vecchia, uno dei più antichi monumenti di questi dintorni. Di là si gode l'incantevole veduta delle sempre verdi balze di Calcinara; al passeggiatore vien mostrata una quercia annosa che s'innalza sopra di un arido scoglio; e dal monte Tuggio (o Tobbio) si gode l'esteso panorama delle valli circostanti e dei seni graziosi della nostra riviera.

Ora



Suffragio fa riscontro la gran Piazza della Chiesa collegata da qualche tempo, col nuovo nome, alle tristi vicende africane. Quivi l'imponente palazzo Fieschi; il palazzo Sperone, ove la munificenza del patrizio genovese lasciò a Recco i locali più adatti per un Asilo Infantile; il palazzo d'Aste: seguita una cornice di gaie facciate e di eleganti prospetti, fra cui risalta, quello attiguo alla Parrocchia dove, secondo un uso assai commendevole, sono effigiati gli uomini illustri della nostra patria. L'esterno grandioso della Chiesa Parrocchiale col campanile alto metri cinquanta concorda mirabilmente con l'interno, assai ben finito in pitture di Isola e Quinzio,

**La Parola
del Vescovo di Chiavari**
ALLA SEZIONE GIOVANI

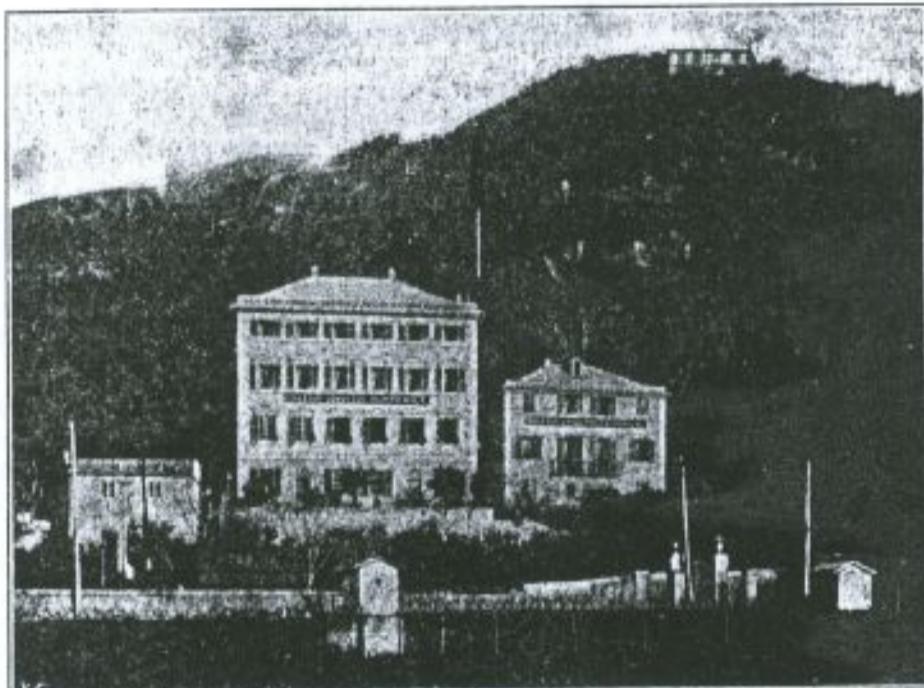
T chiedete una parola d'incoraggiamento per un'opera lodevole che siete per compiere, ed io ne direi dieci, cento e mille se avessi tempo. Imo la gioventù che lavora per la buona causa, e a voi, ottimi giovani, che per la causa della religione e della patria vi foste martiri, applaudo con entusiasmo e benedico.

Ricordando le glorie cittadine della vostra Recco non dimenticate che solo dalla fede dei Padri vostri ebbero origine e splendida attuazione. Il campo della vera grandezza facete così ben tracciato dinanzi: fate che la religione sia tenuta in onore e difesa, e voi arrete con questo salvata la civiltà.

Mando il mio saluto e nell'amplesso della carità, vi sono

Dev.
FORTUNATO Vescovo

RECCO — COLEGIO CONVITTO FEMMINILE.



RECCO — COLEGIO CONVITTO FEMMINILE.

CONSERVAI fra le mie carte una vecchia fotografia di Recco che potrò atterre su per più un mezzo secolo. Allora la spiaggia spaziava più innanzi che non ora; si vedevano chiaramente le vestigia delle case che proseguivano ancora per un 50 metri.

Nella vecchia fotografia non fa la sua figura elegante l'*Enotrio*, è vero: non c'è quel poco felice capannone della segheria di lavagne, né il fabbricato del gazometro e della luce elettrica, non il Convitto femminile ecc.; ma in compenso fanno bella mostra di sé sulla spiaggia tre grosse navi, attorno alle quali lavorano un centinaio di uomini, e al di sotto donne e ragazzi van raccolgendo schegge e legname vecchio.

Oh! qual melinconia m'inonda, quando mi capita sotto gli occhi quella fotografia! Pur troppo la nostra marina non sarà più rallegrata dai colpi d'ascia, né dal canoro scoppetto delle mazze dei calafatti. Non più quelle feste trionfanti del lavoro, allorché una nave veniva battezzata e poi lanciata a baciare le onde. Non più le voci di comando dei costruttori, non più quelle patriarchali figure dei vecchi lupi di mare, non più i volti raggiunti dei capitani novelli.

E chi non vorrà ricordare altresì i pescatori d'allora? Quante barche da pesca si varavano nel nostro cantiere! Quanto bel denaro sonante mettevano da parte quei laboriosi che giorno e notte stentavano per la famiglia e per il paese! Com'erano simpatici quei giovinetti dal volto rotondo ed abbronzato, dalla fede viva, dai costumi semplici, dall'occhio scintillante e duro! Quelle braccia nerborute, quei muscoli tondi facevano prodigi di lavoro. E quando si ritornava a casa, dopo aver pensato ai vecchi genitori, alla sposa, ai figli si pensava alla patria, alla chiesa: s'innalzavano torri e castelli, si armavano galee; si erigevano gli altari di S. Pietro, s'intessavano paramenti preziosissimi, si compieva il pergamo marmoreo, la superba scalinata della parrocchiale..... L'*opus piscatorum*, che sta scritto sopra quei grandi eimelli, è la gemma più preziosa che li adorna, è l'epigrafe che l'illustra.

Oh! bei tempi che lasciate tante care memorie e tanti monumenti della vostra operosità! Spesso vi richiamo alla memoria rimirando la vecchia fotografia e mi consolo pensando al tempo che fu. M. DELLA CORNICE.

Recco +

+ e Milano +

Recco donato ai Milanesi. — Giovanni Buono da Recco Vescovo di Milano. — Recco sotto i Duchi di Milano. — Biagio Assereto governatore di Milano. — Camiciduca d'attualità.

PARÀ un assurdo questo accoppiamento del nostro minuscolo paese con la capitale morale del regno d'Italia. Tuttavia sta. E i signori milanesi che vengono a cullarsi nelle onde del nostro mare non sorridano sotto i baffi, ed abbiano la bontà di ascoltarli un pochino.

Siamo nei primi secoli dell'era volgare, e Recco viene collegata nella storia colla grande *Mediolanum*, avendo l'imperatore d'Oriente - dicono che fosse Giustiniano I - donato il nostro paese, da Uscio a Rapallo, ai Vescovi milanesi. In seguito quando Alboino re longobardo nel 569 saccheggiava Milano, quei Vescovi si rifugiarono

FRA QUALCHE ANNO *

*** Tuttavia a metà**

ACCANTO al ponte della stazione lungo il *Trebianica* ecco sorgere la filanda Carbone ed una schiera numerosa di giovani operaie s'incamminano cinquettando festevoli a prender posto ai trecento telai. Il torrente è sistemato sino al ponte: un volto ed un muro di sostegno tolgo quello sconci, ed altri fronzuti abbelliscono quel terrapieno. Verso sera la luce elettrica innonda tutte le vie e gli edifici. Il tram elettrico genovese ci saluta col vivace timpano e col zufolio trillante dei conduttori. Una gita in *tram* alla Fontanabuona per il *tunnel* di Salto è la più gradita passeggiata dei Recchesi e dei loro ospiti graditi. E se non basta l'acqua fresca e sana del nostro sottosuolo, limpidi ruscelli portano a iosa quella freschissima dell'Entella...

Lettori, non vi diverte l'affidarsi innocenmente alle dolci illusioni della fantasia? Lasciamo ad altri il dilettersi de *re diplomatica*, di prendersi il gusto matto di scarabocchiare storie stampate e filze inedite, di spolverare cartaccie e gareggiare coi topi degli archivi. Per me non ci ho pazienza e preferisco di far dei castelli in Spagna.

... Ed ecco che al di là di sol mezzo quarto di secolo, vedo la mia Recco come in un mare di luce e di splendore. Seguitemi e venite con me in questa nuova atmosfera impregnata dei più soavi profumi che esalano dai superbi giardini ch'io come per incanto vedo sorgere da ogni parte. Venite con me alla villa Buenos-Aires. Vedete là di fronte il palazzo Ferretti ora Ognio? Isoliamolo da quelle case scrostate che lo attorniano: eccovelo dinanzi con l'intera facciata e con la superba scala che scende al mare. Oh! qual superbo ed incantevole sito da farlo ambire a più di un principe!

Seguitiamo ad atterrare o... rabberciare altre casupole e casette, ed ecco inanzi una linda prospettiva sul mare, con la via Roma che sbocca larga e diritta sulla spiaggia. Il fervido lavorio si accalora e mentre osservate compiuta una comoda via serpeggiante che s'avvia su Megli, fiancheggiata da villini e da *chalets*, ecco in città aperto alla luce il vico Forni, ecco innalzato un altro campanile alla destra della parrocchiale, ecco sistemati i *sali e scendi* del mercato. Prendiamo più lena ed atteggiiamoci a ciclopi. Con tutto sacro rispetto portiamo i Camposanti nei boschi ombrosi; e poi squarciamo e spazziamo via la collina di Colombara e dalla stazione a Romagnano stendiamo a pien meglio la più bella spianata.

Seguitiamo ora per la via di Camogli. Già la vedo allargata almeno del triplo: abbassati quei muri ed attirati quegli alberi dalla parte del mare. Accecato dalla fantasia, m'accosto avidamente al fantastico parapetto, già sporgo il capo con impeto per godermi il panorama.... ohimè! che è stato? — Ho dato semplicemente del capo in un grosso palo, ed il colpo fu tale da farmi rientrare in me stesso, e mandar un saluto poco pulito all'impresa della luce elettrica che volle ingombrare l'angusta via con quei colossi. Già, quando si tratta d'utilità pubblica, bisogna tacere e rimetterci financo la testa. Passo passo, mogio mogio me ne torno a Recco con la fantasia e la zucca flaccata, e, per riamarmi, mi soffermo a respirare in quel punto ove una mano amica ha ridotto alquanto e abbassato il muricciuolo della villa Gandolfo.

L'aria fresca e l'amena veduta mi ricreano lo spirito, lo stordimento cessa, e la fantasia bizzarra riprende l'ali veloci; e beandomi nella visione mi vo dolcemente illudendo che il mio sogno siasi avverato.....

Reco.

De La Rive.

RECCO, 8 Settembre 1899.

75° ANNIVERSARIO
dell'INCORONAZIONE VATICANA
dell'Immagine Taumaturga
di
N. S. DEL SUFFRAGIO

I canonici di S. Pietro di Roma circa il 1650 cominciarono ad inviare speciali corone d'oro alle immagini e statue più venerate ed insigni, con privilegi a quelle chiese che le possedevano. Ed il conte Alessandro Sforza Pallavicini istituiva un legato per provvedere gratuitamente le corone.

Presentata al Capitolo Vaticano la domanda della corona unitamente ad un regolare processo secca l'antichità e i miracoli di N. S. del Suffragio di Recco, il Capitolo trasmetteva il 24 Marzo 1823 una corona grande pel simulacro della Vergine ed una più piccola pel Bambino cui l'Immagine sorregge sul braccio. Ma per celebrare degnamente il giorno della incoronazione si aspettava l'8 settembre 1824.

Questa data sta scritta a caratteri d'oro nella storia di Recco. Il 29 Agosto Mons. Luigi Lambruschini Arcivescovo di Genova consacrava la vasta Parrocchiale che doveva servire per le feste triduane. Fin dalle prime ore del giorno 7 una turba di popolo accorsa dai paesi e dalle città vicine, ammirava l'arco trionfale illustrato da una pomposa iscrizione latina, e rivolgeva i suoi passi al Santuario. Qui, tolta dal nicchio, l'immagine miracolosa veniva portata processionalmente alla Parrocchia. La giornata, dopo le sacre solennità, veniva chiusa con l'illuminazione generale della città e fuochi pirotecnici, spettacoli ripetuti nei giorni seguenti.

Al domani una piena di fedeli si accostava alla Comunione per guadagnare l'indulgenza. Pontificava Mons. Arcivescovo. L'orchestra eseguisce l'antifona *Regim coeli lactare* mentre il Venerando Prelato impone la corona al Simulacro benedetto. Il momento è solenne: gli astanti frenano a stento le lagrime; le campane della città e dintorni, 25 colpi di cannone annunciano il lieto evento.

Alla sera del 3^o giorno in mezzo al tripudio ed esultanza di tutto il popolo riportavasi l'Immagine incoronata al Santuario. A memoria dell'avvenimento fu affissa in sacristia l'iscrizione:

B. M. SUFFRAGII EFFIGIES

AUREO SPONTIAE LEGATO

ONOMASTICO DIE

ANNO 1824

SOLEMNITER REDIMITA.

La data del 25.^o anno dell'Incoronamento non fu lasciata trascorrere senza speciali solennità. Molti ricordano ancora le feste del Cinquantesimo; ed oggi Recco sta per chiudere degnamente la ricordanza del 75.^o con l'intervento del Veneratissimo Presule Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio, Arcivescovo nostro, che assieme all'Ecc^{ss}o, Mons. Fedele Abbiati Vescovo di Dioclezianopolis benedice ai figli esultanti, mentre S. E. il Vescovo di Chiavari Mons. Fortunato Vinelli illustrando il più vago serto canta miracolosamente le glorie di Maria SS. del Suffragio.

La giornata indimenticabile resterà scolpita ne' cuori dei più Reccensi; ed un'altra data memoranda passerà ai nostri nepoti.



AD B. V. MARIAM A SUFFRAGIO

ANNO QUINTO ET SEPTUAGESIMO EX QUO

SOLEMNITATI AUREA CORONA

RECINAE DOMINI AEST

*Salve, quas populo praebes suffragia, Virgo,
Alma Dei Genitrix, gloria summa Rechi!
Quam merito a lustris ter quinque micantia fronti
Ex auro et gemmis sunt data serla tuae!*

*Tu deus excelsum nostrum, Tu magna Patrona
Vitque, dulciale spesque percurvis; AVE!*

JOANNES BAPT. DEHAUDIERI SOC.

Siamo veramente confusi della somma benevolenza dell'Eccellentissimo Monsignor Arcivescovo il quale volle degnarsi di mandare al nostro lavoro la Sua benedizione accompagnata dalle più lusinghiere parole:



Bravi i nostri giovani che si affidano alla Vergine Madre di Dio, e Lei vogliono onorata, a Lei sacrando mente e cuore.

Ne è bella e splendida prova la pubblicazione, onde volete crescere il decoro delle vostre feste Recchesi in occasione del settantesimo quinto anniversario della incoronazione della venerata sua effigie.

Di gran cuore benediciamo a voi, alla pubblicazione, alle feste Recchesi.

Dato in Genova, 1^o Settembre 1899.

† TOMMASO Arcivescovo

IL SANTUARIO

PRENDONO la via lungo il fiume si arriva in pochi passi al Santuario di Maria. Superbi ippocastani fanno cornice al vago monumento che qui potete ammirare nell'incisione. Due palazzi eleganti da una parte e dall'altra servono per le abitazioni del clero e degli inservienti alla Chiesa, ed una vasta spianata si stende tutto all'ingiro.

In questi giorni una folla di devoti si alterna in quei pressi, mentre si vanno contendendo lo spazio i banchi dei giocattoli, dei dolci, e degli oggetti di divozione.

Entrando in chiesa restate abbagliati dalla bellezza dei marmi, dei bassorilievi, delle pitture del Quinzio, e dallo splendore degli arredi e feli sacri apparati. La folla reverente si prostra dinanzi all'Imagine taumaturga mentre i canti più soavì s'elevarono in alto e mille faci risplendono stavillanti e l'incenso profumato, simbolo della preghiera, s'eleva in candide nubi.

E dovrò qui narrare le meraviglie di N. S. del Suffragio? — Narratele voi, o cittadini di Recco, che tutta la vostra fiducia avete posta in questa benedetta madre. Voi narratele, o molti amorose e trepidanti, voi o pudibonde donne, voi o giovani pieni di speranze, voi o signori che Marin assisteva nella lontana America, voi o marinai e coloni che i vostri sudori avete da Lei benedetti.

Voi stesse narratele, o mura della città, o case, o opifici, pubblici negozi, voi che cedete il posto d'onore all'immagine venerata, alla Regina del Suffragio.

IPSILON.

N. S. del Suffragio, * * ed il Regno di G. C.

RECCO, le cui glorie s'identificano con quelle della sua Protettrice, la *Madonna del Suffragio*, segnerà, senza dubbio, a cifre d'oro nelle pagine della sua storia l'8 Settembre 1899, in cui festeggiando



SANTUARIO DI N. S. DEL SUFFRAGIO.

con insolita e più ricca pompa il settantacinquesimo della solenne incoronazione della vota Immagine mostrerà al mondo universo che se l'alba del secolo ventesimo sorgerà ad invocare il regno di Cristo Redentore sulla terra, questo non potrà meglio affrettarsi che per Maria la quale, come disse il Venerabile Grignon di Montfort: *essendo stata quella per cui venne Gesù Cristo al mondo così pel suo ministero dovrà regnare sulla terra* (1).

Ora il secolo XIX indubbiamente è il secolo di Maria — dall'alba al suo tramonto, da Pio VII a

(1) *Traté de vraie dévotion etc.*

Leone XIII, dalla prodigiosa apparizione della Salette ai miracoli di Valle di Pompei, una serie lunghissima di avvenimenti il comprova.

Intanto scosso ai di nostri da nemici potenti che stanno al governo delle nazioni cristiane, il Regno di G. C., umanamente parlando, sembra ancor lontano.

Lode quindi a Recco che ad abbattere tutti gli ostacoli dà il bell'esempio d'un solenne filiale ricorso alla grande divina Riparatrice di questo regno d'amore.

Che il nobile esempio imitato dovunque richiami numerosi ai piedi della Vergine i figli devoti persuadendo tutti che quando ogni zolla ripeterà il Nome di Maria, quando nell'onda murmurante del ruscello udiranno i redenti l'eco d'una canzone il cui ritornello sarà Maria, quando il raggio del sole, il lucicar degli astri, l'incarnato dei fiori, il verde dei prati tutto desterà nei cuori una novella e più armoniosa nota d'amore per Maria, allora sì che il Regno di G. C. sarà stabilito, e Recco a ragione si prostrerà nuovamente a piedi della sua cara Protettrice che *Madre di Suffragio* sarà invocata dall'universo mondo.

Mons. MICHELE CARACCIOLI
del Principi di Torchiarolo,
(Predicatore della novena per l'8)

La popolarità della festa degli otto

Io mi aggirò alcun poco per il vostro bel paese, e tosto mi si offre uno spettacolo degno di ammirazione. Grandi e piccoli d'ogni stato e condizione interrompono spontaneamente le loro giornaliere faccende, e con ardore indefeso si danno a faticar per Maria. In questa parte innalzano graziosissimi tabernacoli, dove in mezzo ad infinite fiammelle dev'esser locata una qualche effigie di Lei; in quella si dispongono ricche luminarie che renderan la notte emula del chiaro giorno. Da un lato sono archi trionfali dai quali pendono cristallini doppi; dall'altro circondati da lumi variamente disposti fan bella mostra di sé emblemi sacri, ghirlande e corone. In breve: non è piazza, non è strada, crocicchio non è angolo benché remoto e dappoco del vostro paese in cui non ferra alcuna di queste opere in apparecchio alla gran solennità. Il perché da questo momento si può affermare a sicurtà che la cara vostra patria sarà tramutata come in una nuova Sionne, la quale nei giorni di sua giocondezza indossa regni paludamenti, ed ebbra di santo giubilo canta sulledorate etere inni di ringraziamento e di amore al Dio dei padri suoi. Ed inverò, quale e quanta grandezza di animo non mostrate voi per colorire questo stupendo disegno! Con quale e quanta alacrità e costanza non ne sostenete le fatiche, i disagi, e le non tenni spese? Con quale instancabile zelo finalmente non provvedete perché nulla manchi di tutto ciò, che in somiglianti opere si può desiderare di meglio? Io, benché figlio di una terra che gode assai bella fama per le magnifiche feste di Nostra Signora, non ho abbastanza ammirare voi in questa solennissima circostanza e credo ogni alta lode ch'io sappia darvene, sempre minore del vostro gran merito.

(Su preghia per il Cinquantesimo). CAR. GIOVANNI FERRETTI.

IL GIORNO 7 MAGGIO 1899

DINANZI al pronao del Santuario la folla irrompeva volendo godersi la cerimonia solenne e l'emozionante spettacolo. Fra le varie istantanee prese in quel giorno dovettero rinunciare a quelle che ritraevano momenti i più solenni e di trepidazione: esse non si presentavano all'occhio per essere rilette a zincotipie. Avremmo voluto riprodurre tutta la calca che presenziava il santo rito della consecrazione compiuto con tutta solennità dall'Abate di S. Teodoro di Genova Rev.^{mo} Mons. Don Battista assistito dal M. R. Arcip. del Custode del Santuario D. Antonio Ferro, dal clero secolare e regolare delle vicinanze. Avremmo voluto riprodurre il momento solenne dell'alzata, quando tutti gli occhi ed i cuori seguivano trepidanti il pronto lavoro dei cordamini e delle poleggie: in brevi istanti il campanone di 21 quintali fu a posto, e tutti plaudirono al magnifico donatore Signor Domingo Cichero, superiore dei fratelli di N. S. del Suffragio, al fonditore Sig. Picasso e a tutti i bravi lavoranti e giovinotti che si fecero in quattro perché in non facile collocazione procedesse a dovere.

La nostra zincotipia rappresenta appunto i preparativi per la cerimonia e per l'innalzamento.

An po' di Storia

Caso ai Beccassi, caso ai Genovesi e agli Italiani tutti riuscirà questo tratto del grande Alimonda. Da nessuno meglio che da Lui, poteremo aspettarci narrare con mano maestra le memorie del Santuario di N. S. del Suffragio.

Tra i più cospicui paesi, i quali lungo la riviera orientale di Genova si stendono ed appaiono seminati di molte e tutte varie bellezze, non ultimo posto occupa il borgo di Recco. E certo, nato fra la spuma del mare che sempre i piedi gli tambe, locato fra il dolce declinar di due monti, alla sinistra sponda di largo torrente, e traversato dalla strada corriera della Toscana distante un dodici miglia dalla metropoli ligure, si offre a riguardare leggiadrammo nido di commercio e giardino dei villeggianti.

Del nome latino lo appellaron *Reginatum*, *sive Recina*. Qual nome! Qual somiglianza di concetto mi venne inteso! Il *Reginatum* mi chiama al pensiero il vocabolo di *Regina* e la regina non fu scorta per avventura a campeggiar da questa contrada? Fu scorta e si parve più chiara della vostra riviera più chiara delle vostre bade, perchè stella del mare; più bella dei vostri vigneti, più alta dei vostri monti, più splendida del vostro sole, perchè principalissima fra le creature e signora del cielo e della terra. La bellezza ha tirato a sé la bellezza! la bellezza del mondo è stata vinta dalla bellezza celeste.... Ah io ti contemplo, o dominatrice di Recco, Maria!

Veneravasi fra i vostri avi una statua celebre, statua rappresentatrice dell'immortale Donna. Qual mano di artista l'avesse sculto non si sa: il primo giorno o solamente il primo anno, in cui ella entrava a grande oggetto del culto religioso non si conosce. Tuttavia, per chi interroga gli annali del vostro paese, si rende accertato, che *ab immemorabili* quella statua saliva l'altare; la sua original comparsa si perde nella notte dei secoli. E chi gli annali del vostro paese interroga e i vostri fasti sacri più addentro discorre, ne trae accertatamente altresì, che intorno a quella statua di Maria accendevansi il fuoco della società spirituale e credente. Essa era il fuoco divino e nelle anime lo saettava. Un poco innanzi, accennando al politico reggimento di Recco, vi parlava di un capitano e di un vicario dottor nella legge; vi parlava pure dei sudditi e dei cittadini, che a quel governo andavano sottoposti. Ebbene, celebriamo tra voi i capitani potenti e i dotti della legge integerrimi, celebriamo i sudditi e i cittadini obbedienti e devoti; ma la Madre di Dio ebbe in ciò grandissima parte. La quale operosamente influi perchè la forza di un carattere morale si rivestisse e la legge si consertasse con la giustizia; operosamente influi perchè la turba delle genti, dico i sudditi e i cittadini, assumessero portamenti degni e menassero frutti di vita onesta e magnanima. Non ve dichiara da sè quell'immagine benedetta? Allatevi in lei; eruditovi, se ancor fa d'uopo, o signori! Quell'immagine nella destra mano stringe purea rosa; e che mai, nel concetto dei vostri padri, significava la rosa fra le mani di Maria? Era il simbolo eloquente delle sue virtù. Quell'immagine sorregge con la manca il divin fanciullo, il quale risoluto e lieto addita sua Madre; e che cosa, nel concetto dei padri vostri, significava cotale atteggiamento di Gesù? Era un far ripetere a Gesù Cristo: *Chi vuol a me per venire, trapassi per la Madre mia*. Sì, la santa Vergine, con le carezze della fede, si levò in Recco a vera Madre del popolo.

Le cose da me narrate hanno valido testimonio e crescente dimostrazione, se nelle sue principali sue vicende seguitiamo la virginale statua.

Fiancheggianti il vostro maggior tempio, ove era il seggio della parrocchia, sorgevano in questa contrada due tempi minori, che oratori si addomandavano, uno posto al di là del fiume e sacro al vescovo san Martino, l'altro in riva al mare e dedicato all'arcangelo san Michele. Il simulacro della Vergine nel primo dei due oratori si custodiva, ma un doppio rimutamento di cose adempievansi donde la gloria si ampliava alla celeste Donna.

Primamente, per fronteggiar l'empio dei barbaricini che le nostre spiagge assaltavano colà, ove stava l'oratorio di san Michele, cioè su l'orlo del lido si costruivano nel secolo XVI due forti castelli; l'oratorio quindi di san Michele, di colà cessando, era fatto congiungere a quello di san Martino, l'arcangelo veniva a trapiantar la sua sede nella magione del Vescovo, che dico? nelle magioni del vescovo san Martino imperiava Maria: adunque l'arcangelo s. Michele, che primo aveva su in cielo fulminato dalla sua lancia Lucifer, traeva a riverire Colei, la quale prima ancor essa in terra, aveva Lucifer schiacciato con le sue piante. Accompagniamoci all'Arcangelo miei signori; e salutiamo, alla nostra volta la vittoriosa Maria.

Appresso, eccovi nuova grandezza. Finito il cozzo dei Mussulmani e riedificato l'oratorio di S. Michele, le due pietose Confraternite si dividevano, tornando

nuovamente distinte nell'esser loro. Se non che, in iscambio dell'oratorio di san Martino che rimasto era sgombero e solo, un altro, piantato di qua dal fiume, in capo al luogo di Recco, se ne ergeva dei vostri antenati; era più capace del primo e meglio corrispondente ai prigi della Vergine, chè tutto della sua maestà l'occupava; il quale, ottenuta il 1710 l'aggregazione alla Arciconfraternita del Suffragio di Roma e messo a partecipare delle indulgenze comparute a quella da Papa Clemente VIII, cambiava il titolo del santo Vescovo che aveva sin allora serbato, in quello recente e comissoventissimo di Nostra Signora del Suffragio.

Dire come da quel momento si rinfoccolasse tra voi il culto della Vergine Madre non è cosa da povero parlatore. Non che da Recco, ma e dai vicini e dai lontani luoghi s'incominciava una pressa di veneratori, che andava ogni giorno aumentando e quasi immensa componeva la famiglia di Cristo e della sua Genitrici: feste, digiuni, voti, singhiozzi amorosi e ringraziamenti, pianti e gioie erano gli atti, erano le voci, con che essa gridava: *Noi siamo i suoi figli, e la celeste Vergine è la nostra Madre*. Era la voce del popolo.

(*Del Panico, recitato nel Santuario a Recco in occasione del 105.*)

CARD. GAETANO ALIMONDA.



RECCO - CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIO. BATTISTA.

LA NATIVITÀ

Quasi aurora consurgens...

Precocci fanciulle di Sion, che da lunga pezza sospirate l'aurora foriera del Sol di Giustizie; oh, sì, allietatevi: Essa è spentata....

Nella parte orientale della santa Città: lassù ove mormora il torrente Cedron; in quella modesta casuccia ombreggiata da platani e cedri secolari, chiusa tutt'interno da una siepe di giovinette palme, di terebinti e rese di Gerico, ambito rifugio a stormi giochendi di bianche tortorelle; proprio là, in quel nido di pace, la vaticinata pargolietta, ha testé dischiusi i suoi occhi di colomba alla luce del giorno. O gaietà forosette, deh, v'accingete tosto ad intrecciare, coi fiori dei cespugli e coi gigli delle convallie, variopinte edorate ghirlande! festosi ne redimiremo la culla gloriosa della Neonata.

Sulle arpe e sui cembali, modulate, o figlie di Solimane le vostre canzoni più giulive: coi suoni altresì, e coi canzoni, celebreremo la regale Natività.

Tetrite, 1 Settembre 1899.

Parroco GIUSEPPE ROSA.



La Preghiera PEI RECCHESI LONTANI

AL SANTUARIO

Lungi sull'onde - del mare infido,
Pensa alle sponde - del caro nido;
Pensa e sospira - il marinari.

— O vento placido - soffia propizio,
Gonfia la vela - in mezzo al mar;
Al porto anela - il marinari.

Dalle lontane - region malsane
Lungi dai cari - suoi patri lari
Piange talora - il pellegrin;

— Oh del ritorno - spunti il bel giorno,
Schinda il sorriso - a quel meschin,
E allieti il viso - al pellegrin.

Al più Santuario - de l'ara accanto
La face candida - consuma intanto
Con luce tremula la notte e il di...

Prostrato innanzi - al Simulacro
Di Recco il popolo - nel loco sacro
La prego fervida - così fini:

«Dona, o Signore - Rettor de' Cieli,
Gioia e contento - ai cuori anel;

Cessi lo stento - cessi il dolor.

E tu Maria - dal Cielo i figli
Tuoi benedici - e dai perigli
E dai nemici - salvati ognor.»

M. D. C.

Sub Iuuum praesidium.... (parafraasi in versi sciolti)

Eccomi, o Vergine, ai tuoi piedi un figlio,
Quegli per cui si grida martiri soffristi.
Eppur sotto il tuo manto ei si ricovera,
Che non disprezzi sue preci ti chiede.
Qual raviduto peccator ei viene
Spesso fidante in tuo aiuto, t'implora,
E liberar ti prega nei perigli
E insieme ti loda con l'augusto nome.
Di Virgin Gloriosa e Benedetta.

ITALO MORICONI.

A MARIA.

A Te, Maria, o degli afflitti speme,
Ricorre un peccator che affranto geme.
Noi non più seguirà folle consiglio:
Deh, io conforti il mover del Tuo figlio.

ANSALDO F. STUDENTE.

Ritirario della Processione, Sparate, Fuochi e Treni.

Verso le ore 20 esce la processione dal Santuario e s'avvia a mente fermandosi dopo un breve giro per la prima *sparata* di Verzemnia. Il corteo ritorna per Via XX Settembre, Piazza della Chiesa, Via Portici e Via Roma. Qui si ferma per la *sparata* ed illuminazione fantastica dell'altura di Liceto. Giunta la processione al Santuario scende nel Torrente soffermandosi per la 3.ª *sparata* di mortarelli, detta di S. Martino. Giunto il corteo sul Ponte ha luogo la *spettacolare sparata* di 5600 mortarelli con sorprese e giochi di pirotecnica. La processione continua a sfilar per via Biagio Assereto e Piazza Dogali ritornando al Santuario per la chiusa delle feste religiose. — A mezzanotte fuochi artificiali.

Treni speciali:
Recco-Genova, 3,15 diretto Nervi e Genova,
4,50 Omnibus.
Recco-Pisa, 1, 5 Omnibus Chiavari e Sestri,
6, 6 Id. Spezia e Pisa.

La Nostra Pagina

Ponte di Nava, 29 Agosto 1890.

Sino alle petrose rive di quest'ulto Tanaro mi giunge il caro profumo dei fiori giovanili delle vostre marine. Bravo, ottimo D. Mario! La vostra industre mano li coltivi amorosamente codesti giovanini; son tutti fiori del giardino di Dio, che allieteranno a suo tempo di frutti preziosi la famiglia e la patria....

... La più bella e la più santa delle missioni sacerdotali, specialmente a' nostri, è l'educazione dei giovanini mediante la scienza e la disciplina, disposte al santo timor di Dio. Tutti dunque all'opera! Non permettiamo che il mondo cattivo e le rie sette ci rubino queste anime innocenti: facciamoci noi i padri, gli amici, i conquistatori. A questo sol patto, l'avvenire sarà nostro, cioè della Religione, della Chiesa, di Dio. Adveniat regnum tuum!

Vi rinnovo dunque la mia parola di plauso e mando a voi e ai vostri giovanini la mia benedizione.

sempre v. off.

+ FILIPPO Vescovo.



IL 7 MAGGIO 1890 (istantanea).

Quest'anno per la prima volta in Recco s'invitava il pubblico ad un teatrino morale ed educativo. In soli quindici giorni fu possibile prepararsi per dare tre serate di passatempo in quei giorni pericolosi del carnevale. Quante buone madri c'incoraggiarono nell'impreza modesta, sebbene il locale fosse assai ristretto!

Noi le ringraziamo queste madri, come anche i nostri benefattori e specialmente le Socie Onorarie che nobilmente ci confortano nei propositi e nelle iniziative nostre.

Nel corso dell'anno abbiam mandato il nostro obolo ad Augusti bisognosi, ad opere pie; abbiam propagato la buona stampa, abbiam partecipato a radunanza a Quinto, a Nervi, a Genova, abbiam fatto gite e passeggiate sociali. Ma, a proposito, mentre tutte le Associazioni avevano la loro brava bandiera di seta, noi non avevamo altro distintivo che una semplice coccardina. Ma anche la bandiera verrà. In questi giorni passati facemmo un po' di appello ai nostri soci onorari, che cortesi risposero al nostro invito. Una nostra prima socia onoraria si offeriva per l'asta in velluto rosso con lancia e croce, e borchie dorate. La bandiera avrà la croce rossa genovese e la torre di Recco sermentata dalla stella. Speriamo ora in altre offerte, affinché la bandiera riesca degna della nostra città.

Il primo istinto di un essere è quello di aver vita e di espandersi. Ecco ciò che ci preme, prima ancora della bandiera. Noi in verità siamo pochini: sulla carta figuriamo una quarantina. Chi non sa che oggi la gioventù ama il divertimento, il piacere, lo svago? Vorremmo benissimo attirare i giovani di buona indole per allontanarli dai luoghi pericolosi, dalle compagnie libertine, dal divertimento prolungato che dissipà e snerva; ma se non si ha un locale con qualche attrattiva, ciò non è possibile. Anche questa è una difficoltà che speriamo vincere, se Dio vorrà mandare delle buone ispirazioni a coloro che comprendono la nostra volontà. Noi avremmo bisogno di un po' di terreno da edificare un teatrino educativo: lo vorremmo circondato da un verdeggianti cortile ove i giovani potessero ricrearsi lo spirito ed accrescere le forze fisiche con esercizi e giochi ginnastici.

La Vergine SS. che oggi vede a' suoi piedi riunito un popolo intero, ci ottenga da Dio la perseveranza nei nostri propositi ed inspiri le persone pie ed intelligenti a secondare il nostro programma ed a raggiungere il nostro ideale.

La Sezione Giovani.

C Mons. Filippo Allegro, il Vescovo operoso e zelantissimo pei giovani della sua diletta Albinga che ci ha fatto l'alto onore di cominciare la nostra pagina con la sua frase smagliante.

Egli ci perdonerà se abbreviamo il manoscritto prezioso, ove troviamo lodi da noi non meritate.

Ispirati ai detti di tanto Maestro ecco il nostro programma:

* * *

Noi siamo un gruppo di giovani volenterosi che facciamo del nostro meglio per stare uniti nel bene. *Pro fede et patria* è la nostra insegnia. E per la fede e per la patria vorremmo educarci forti e generosi, con nobili sentimenti e vere virtù. Lo vediamo pur troppo ove porta oggi la corrente del giorno: alla snervatezza - all'opportunisto - all'individualismo.

Alla snervatezza portano i piaceri e i divertimenti smodati, la vita molle e spensierata; e noi per conto abbiamo anzitutto l'impegno di animare i ad adempire tutti i nostri doveri, e poi di raccogliersi insieme in onesti passatempi e letture istruttive.

All'opportunisto si giunge per la lettura del giornale opportunista, col secondare l'audazza mondano; e noi ci atteniamo alla stampa cattolica, e fermi nei nostri principi, procuriamo di fermarci un carattere.

All'individualismo si giunge con la soverchia ambizione, per il troppo amore di sé medesimo; e noi, desiderosi di concorrere a sedare ogni dissidio fra le classi sociali, ci adoperiamo, senza pretesa alcuna, d'informare il nostro cuore e gli animi alla vera carità cristiana, senza ammantarci delle apparenze e del fasto della cosiddetta filantropia.

Oh! quanti altri giovani sarebbero con noi, se potessimo dissipare quel tessuto di falsi preconcetti onde i nemici del bene sogliono avvolgere e travisare ogni buona impresa! L'opera nostra modesta sarebbe più apprezzata, ed altre mani verrebbero assai più generosamente in nostro soccorso; e noi allora potremmo molto più efficacemente addestrare a lavorare pel miglioramento della gioventù, pel ristoramento morale ed anche civile ed economico della nostra città.

Rimembranze Dolorose!

(I PIRATI IN RECCO)

..... Alle belle contrade,
qual ne venne straniero a far guerra
A. MASSONE

ALLA distanza di circa 20 Ck. da Genova, sulla riviera di levante, in fondo ad amenissima valle sorge la cittadina di Recco. Ti ha l'aspetto d'un bimbo nella culla, tanto graziosamente s'adagia in quel vago anfiteatro formato da quelle apriche colline che tutta all'ingiro la circondano, mentre coi piedi si tuffa nelle azzurre onde del mare. E quei colli circostanti, che staccandosi da altezza più elevate e biforcendosi sul suo capo con quelle verdi pendici, sparse d'eleganti villini, e che rotolandosi dietro alle sue spalle si protendono innanzi e finiscono nel mare, qual vaga corona non le formano, e di qual celeste sorriso non vengono da natura ammantati!

Colli amenissimi! Belli se il primo raggio del sole indorandoli, li saluta; belli se di ombre e di molteplici tinte li veste il sole che tramonta su di essi posando l'ultimo suo sguardo: vaghissimi, se l'argentea luce della luna su di essi piove colla notturna rugiada, e quando su di loro siede la misteriosa quiete della notte.

Ma un giorno vi fu però, giorno triste e nefasto, in cui questi colli, questi vaghi declivi così ricchi di lussureggianti vegetazione, facendo eco al comune dolore, nel loro muto atteggiamento, parvero anch'essi contrarsi. Un lamento che Recco aveva messo nel terribile frangente, quando un'orda inumana di Turchi o di pirati, gente ferocia ed ignorante, gente il cui diritto consisteva nell'esercizio d'una forza brutale gente infine fenice del dolo e della rapina, era comparsa su quel placido orizzonte, e piombata come belva affamata su quei pacifici lidi, colla violenza e col saccheggio vi aveva seminato la desolazione e lo spavento. Momenti terribili furono quelli; ore di angoscia e di rammarico generale. Qua si vedeva una madre che addoloravasi sul suo bambino, che in quello scompiglio n'aveva riportate offese l'esili membra. Là figli che trepidanti udivano dalle labbra paternae la causa di tanta sventura; sacerdoti che lamentavano la profanazione del tempio, cui neppure aveva risparmiato il feroce musulmano. È vero che invitta resistenza s'era fatta da parte degli assaliti; ma, Dio buono, che pugna ineguale era stata quella! era la lotta tra il nibbio e la colomba, tra il forte ed il debole, brevemente, tra le barbarie e la civiltà.

Inoltre, per colmo di sventura, venivano i Reccesi quasi sempre all'improvviso sopraggiunti dalla banda dei pirati. Talvolta nel cuor della notte, mentre dappertutto regnava una quiete ed un silenzio sepolcrale, all'incerto bagliore delle stelle, avresti scorto dei legni galleggianti sulle acque che con moto lento e sordo avvicinavansi al lido. Erano le galere dei pirati che talora scendevano a 10 ed anche più. Non avevano ancora dato fondo, che un lampo di luce illuminava ad un tratto quelle silenti tenebre notturne, ed in pari tempo un cupo rombo echeggiava tutto all'intorno. Il cannone d'uno dei due castelli posti a difesa del paese aveva dato l'allarme avvisando i cittadini della presenza del nemico. Esterrefatto toglievansi ognun dal riposo e scendeva ad arrestare il passo a quei ribaldi; ma questi, fatti audaci dalla speranza del bottino già s'erano introdotti nelle abitazioni di quei tapini, e dopo averle manomesse, carichi della fatta preda, ritornati alle navi, rapidi si allontanavano. Allora i pianti, i singhiozzi, i lamenti si udivano dovunque, nelle case, nelle contrade, per le vicine campagne; scena terribile e straziante, retaggio solito e indispensabile di quelle saracinesche invasioni.

(Dal Convento di S. Francesco).

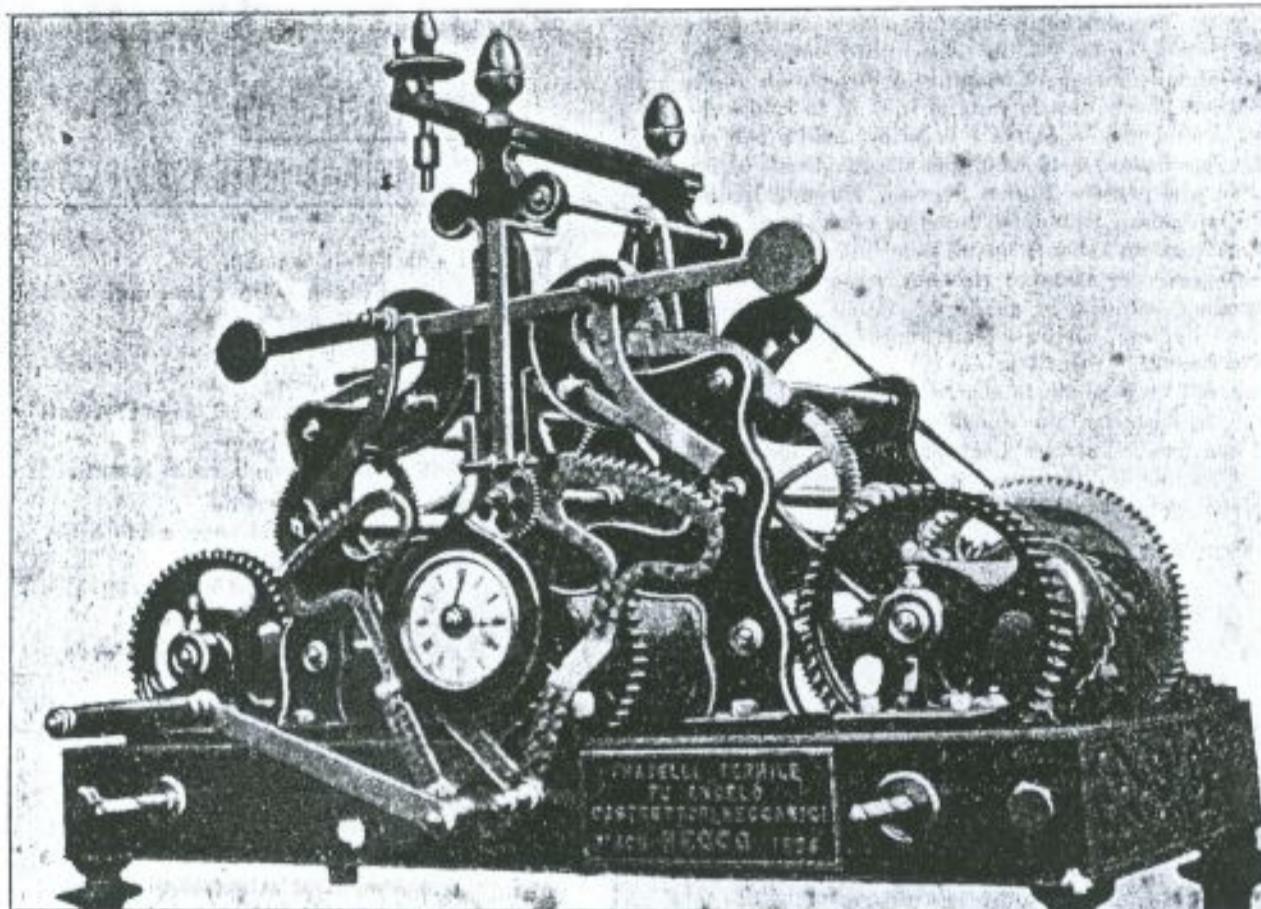
Fr. FULGENZIO Stud.

Gli giovani cattolici.

Oggi non si può negare c'è un grande risveglio, una gran febbre di movimento, di azione nella gioventù. In forza di questa novella operosità, manifestatasi nel ceto dei giovani cattolici, già si comincia a respirare quell'aria che faceva presagire a Colombo la vicinanza del nuovo emisfero.

Dunque coraggio ed avanti. E noi giovani aggregati in Circoli ed Associazioni amanti della pace e dell'ordine teniamo i nostri posti, non però neghittosi, ma operando sempre e marciando baldi e compatti come i soldati di Napoleone I, quando nelle plaghe egiziane additando loro le superbe piramidi diceva « da quelle vette, o prodi, quaranta secoli vi contemplano. »

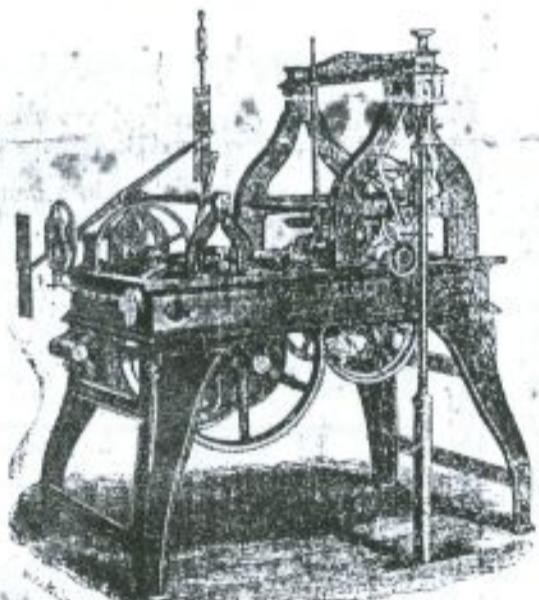
FEDERICO G.



OROLOGIO A GRAN SONERIA — Funziona sulla Torre Parrocchiale di RECCO.

FABBRICA DI GROSSA OROLOGERIA DA TORRE
E FONDERIA IN BRONZO
Orologiai - Fratelli TERRILE su Luigi - Meccanici.
USCIO (presso Genova)
CASA PROPRIA FONDATA NEL 1824

Si fabbricano orologi
di formato verticale,
orizzontale e triangolare
Sonneria
Ore, messe, quarti,
Avenaria, scuola,
Ritirata, ecc.
Si taglia a macchina
ogni ingranaggio.
Quadranti marmo.
Vetro da illuminarsi
di solle.
Durata sino a 5 anni.



Si progettano
Ingegneramenti castelli
in ferro e ghisa.
Supporti
a perno scorrevole.
Nuovo consiglio:
metà forza per ottenere
il movimento
per il suono.
Non occorre olio.
Progetti e preventivi
a richiesta.

FABBRICA NAZIONALE DI OROLOGI DA TORRE ED ALTRI EDIFICI
con fonderia in bronzo e meccanica in genere

G. & O. F. LLI TERRILE fu Angelo
CASA FONDATA NEL 1825

(non confondere con altre ditte dello stesso nome).

RECCO
(GENOVA)

Rappresentanza in GENOVA presso VIACAVA
GEROLAMO Orologiaio, via Luccoli, 84 posso.

Ecco fra gli altri due attestati di lode:

Prov. di Massa Carrara
Municipio di Licciana.

La giunta municipale ritie-
sta che l'orologio da torre
negliato dalla fabbrica del
F.lli TERRILE su Angelo, ha
fatto un'ottima riuscita tanto
per la sua precisione che per
la resistenza del meccanismo.

Licciana, 15 Gennaio 1898.

Il Sindaco:

Avv. L. Galeotti
Il Segretario:
A. Formentini

Prov. di Genova
Comune di Recco

Recco, 4 Marzo 1898.

Il Sindaco dichiara che l'o-
rologio da torre a grande suon-
eria ore e quarti, costruito
dal sigg. F.lli TERRILE su
Angelo di Recco, è ridotto di
massima soddisfazione tanto
all'amministrazione quanto
all'intera cittadinanza.

Il Sindaco
Gerolamo Marnna

Si spediscono progetti e preventivi a richiesta.

PIROTECNICO
ANGELO DE MARCHI
RECCO

Premiato con medaglia e diploma al Concorso Nazionale
per le Teste di San Giovanni Battista in Genova.

Pronta fabbricazione d'ogni sorta di
fuochi d'artificio. Sollecitudine e precisione
nelle commissioni.

ASSISTERE PER SAGGIO AL GRANDIOSO SPETTA-
COLO PIROTECNICO DELL'8 SETTEMBRE IN RECCO.

Luigi Macchiavello
oreficeria ed orologeria

si eseguisce
qualunque Commissione e Riparazione

RECCO, Via XX Settembre, N. 36.

G. Ciglia

GENOVA
Salita Battistina, 8

Incisioni in Legno

e Fotozincotipie

Eseguzione accuratissima di Clichés per Cataloghi, Giornali, Listini, ecc. *

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE IV Esercizio 1899 CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE E DELL'INCENDIO

ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
PREMIATA CON DIPLOMA D'ONORE ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

SEDE IN VERONA

Capitale azionario in tutto aumento L. 1,400,000 — Portafoglio d'affari L. 1,200,000 — Capitale assicurato L. 25,000,000

Sinistri pagati L. 420,000

Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Conte Comm. TEODORO RAVIGNANI.

Consiglieri: Conte MEDOLAGO ALBANI Comte STANISLAO, — RANGONI di S. Croce March. ALDOBRANDINO, — LORENZONI Nob. Dott. LORENZO, — BELLIO Mons. LUIGI, — CEOLA Avv. Cav. GAETANO, — CERRUTI Sac. LUGL, — LAVAGNA Avv. LUIGI, — PELANDA Cav. STEFANO, — SEVERI Ing. SEVERO, — SIMEONI Dott. SANTE.

Sindaci: DR. MORTI Dott. Cav. AMEDEO, — PORTALUPPI Teologo AMBROGIO dell'Osseatore Cattolico di Milano, — Sac. LUIGI PEDRETTI Prevosto di S. Lorenzo della Costa (Genova), — Comm. Prof. NICCOLÒ REZZARA Segretario Generale dell'Opera dei Congressi.

Direttore Generale: Ing. SACCHETTI Dott. GIORDANO.

Vice Direttore Generale: Nob. Ing. CARLO OLÉARI DE-BELLEGENTE.

Gli azionisti nel 1897 percepirono un dividendo di L. 5,00 0/0 e nel 1898 di L. 8 0/0. — Si raccomanda come buon impiego di piccoli Capitali.

Agenzia Generale di Genova Via Canneto il Lungo 31 - 5. — Agente in Recco Sig. GIOVANNI CAPURRO, Via Biagio Assereto.

Quanto prima si apriranno i vanti Cassa Previdenza, Cassa Previdenza per gli impiegati dell'istituzioni cattoliche e Ramo Vita.

Non confondere questa Società di Verona, fondata dall'Opera dei Congressi, con alcun'altra.